

Enrico Tosi

Breve storia di BUSTO ARSIZIO

ad uso delle scuole elementari



Comune di Busto Arsizio

Assessorato alla P.I. e Cultura

Enrico Tosi

Breve storia di BUSTO ARSIZIO

ad uso delle scuole elementari

Luigi Corbelli

n. 1985

g

Comune di Busto Arsizio

Assessorato alla P.I. e Cultura

La monografia che sono lieto di presentare, è stata preparata dal concittadino Enrico Tosi che, con particolare interesse, occupa il proprio tempo libero ricercando dati e notizie storiche sulla nostra città.

La ricerca è stata effettuata sfogliando la ricca documentazione esistente nella parrocchia di S.Michele e, dall'autore, è stata messa a disposizione dell'Assessorato affinché fosse divulgata fra i giovani studenti, offrendo loro la possibilità di conoscere e apprezzare il luogo ove vivono.

Nell'assumere questo compito, l'Assessorato intende anche riconoscere l'impegno e le risorse che i cittadini della terza età possono offrire alla comunità.

In tal senso auspico che tale iniziativa susciti non solo il vostro interesse, ma anche quello dei vostri insegnanti, dei vostri genitori e dei vostri nonni, in segno di riconoscimento nell'anno dedicato alle persone anziane, e auguro un felice proseguimento dell'anno scolastico.

Francesco Landoni
Assessore alla P.I. e Cultura

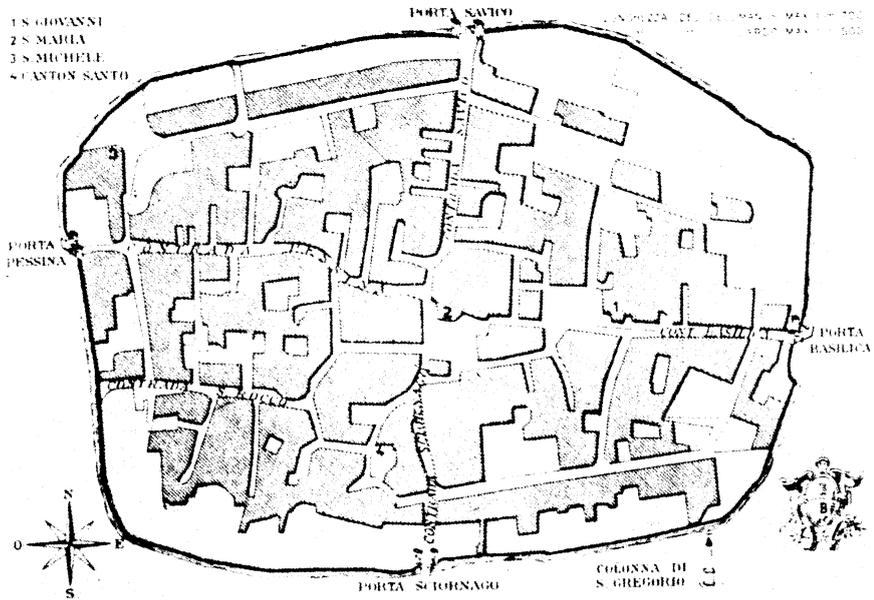


Busto Arsizio, aprile 1982.

PIANTA DEL BORGO DI BUSTO ARSIZIO RICAVATA DA UNA MAPPA DEL SEC. XVI

- 1 S. GIOVANNI
- 2 S. MARIA
- 3 S. MICHELE
- 4 SANTO SASSO

SCALIZZA DEL. 1. MAX. 1:1000
AREA MAX. 1:500



1)

BUSTO ARSIZIO

Dove si trova

Per conoscere la città è indispensabile individuare con esattezza la sua posizione geografica. Gli elementi della geografia fisica (fiume, mare, monte, pianura, ecc.) spiegano come una città è nata e si è sviluppata.

Oggi, per sapere dove è situata una città, disponiamo delle cartine geografiche: secondo l'importanza della città, dobbiamo usare carte particolareggiate relative ad alcune regioni. Su una carta della Lombardia o dell'Italia Settentrionale troverai sicuramente Busto Arsizio, la individuerai entro i limiti della provincia di Varese, nel territorio bagnato da due fiumi: l'Olona e il Ticino.

Se farai riferimento ad una carta fisica, osserverai come questo territorio abbia i colori caratteristici della pianura; a nord il verde della pianura sfuma nel marrone chiaro con cui sono raffigurate le Prealpi.

Busto Arsizio si trova dunque ai margini della pianura lombarda in prossimità delle prime zone collinari: la sua altitudine è di 228m. sul livello del mare.

Caratteristiche geologiche

Circa seicentomila anni fa la pianura lombarda, che è solo una parte della più vasta pianura padana, non esisteva. Al suo posto si estendeva un ampio golfo e, nel periodo delle glaciazioni, i ghiacciai, occupando quelli che ora sono le valli alpine ed i laghi, scendevano sino ai nostri territori.

Quando, in seguito, i ghiacciai si ritirarono (per un innalzamento della temperatura) i fiumi che da essi traevano origine portarono a valle una massa enorme di detriti depositandoli lungo le rive fino ad occupare completamente il golfo marino.

Naturalmente questo cambiamento non avvenne in un solo momento, ma in diverse fasi.

I geologi (gli studiosi dell'"età della terra") ci confermano che l'ultima glaciazione avvenne 23.000 anni fa pertanto, il terreno su cui è nata la nostra città, è costituito da materiali per lo più staccatisi dalle Alpi (ghiaia e altri detriti). La conoscenza della natura del terreno è importante: per secoli non è stato favorevole ai lavori agricoli.

L'acqua piovana viene subito assorbita e si perde nel sottosuolo; ciò spiega anche la crescita di alcune piante piuttosto che altre: sino a due secoli or sono il territorio era formato da boschi dove crescevano, in prevalenza, querce e pini marittimi in alternanza a radure ove l'erica (detta in dialetto brugo) cresceva. Solo nel 1700 venne piantata la robinia importata dalla Virginia dal francese Robin.

Questa pianta ha la proprietà di avere radici abbondanti che trattengono l'acqua, è di facile crescita ed il suo legno bruciando con poco fumo e fiamma viva è adatto alla cottura dei cibi: le sue fronde sono poi buon foraggio per il bestiame.

Lo scopo principale del suo uso è però quello di essere argine alla brughiera e contribuire a migliorare il terreno: ancora oggi, nella poca campagna rimasta attorno a Busto, le stradine che delimitano i campi sono fiancheggiate da alberi di robinia.

Anche la pianta del gelso, le cui foglie sono usate nell'allevamento del baco da seta, fu introdotta nell'agricoltura bustese. Quest'albero è ora introvabile essendo finito lo scopo della sua coltura.

Anticamente, quando la ferrovia non esisteva, due torrentelli, il Rile e il Tenore, affluivano in un unico torrente chiamato Terrovere o Torrovere che alimentava la grande fossa che circondava il borgo e che serviva da difesa alla città. Il territorio era dominato da boschi di cui vedremo l'importanza per la crescita di Busto.

Le origini

Il nome Busto derivando dal latino Bustum, ha spinto diversi storici a farne risalire l'origine sul luogo in cui vennero bruciati e sepolti i corpi dei soldati morti nella battaglia fra i Celti e gli Etruschi. Busto sarebbe quindi sorta su un cimitero: di questo però non vi è sicurezza.

Il nostro territorio, molto prima che Roma conquistasse la pianura padana, era abitato da popolazioni Liguri (vedi moltissime affinità con il dialetto). Queste popolazioni, che da prima vivevano sulle palafitte nel lago di Varese e alla lagozza di Besnate, si spostarono poi sulla terra ferma, cominciarono a coltivarla e a difendere anche il prodotto del loro lavoro e della loro conquista.

Erano popolazioni povere, legate alla propria terra, avevano una profonda unità familiare, erano guerrieri di eccezionale valore. E' probabile che si dedicassero alla caccia con l'uso di frecce e fionda, all'allevamento allo stato semi brado di ovini e soprattutto di suini, all'agricoltura praticata con il sistema del débbo.

La pratica del débbo consisteva nello "strappare" la terra da coltivare al bosco mediante l'incendio che trasformava il legno in cenere, fornendo così la potassa necessaria per concimare il terreno vergine.

Sul terreno così ottenuto si coltivavano grano e segale, elementi base, oltre la carne, per la sopravvivenza di queste popolazioni.

Questi uomini vivevano in capanne costruite non più sull'acqua, ma sulla terra ferma ed era proprio questa terra resa fertile che dava la sicurezza e la vita.

Le invasioni che subirono i nostri territori (Celti, Franchi, Longobardi, Romani) non modificarono l'amore per la propria terra ed il proprio lavoro che avevano i nostri antenati. Le piccole famiglie con il trascorrere del tempo si unirono, formarono il piccolo villaggio ed in seguito il borgo.

E' con il borgo che abbiamo le prime notizie scritte su Busto Arsizio. E' leggenda che nel IX^o secolo un grande incendio distrusse tutte le case che, costruite in legno e con il tetto ricoperto di paglia, erano facile esca al fuoco. Questo fece sì che al nome iniziale di Busto si aggiungesse Arsizio: però l'aggiunta può anche sottintendere Arsiccio cioè terreno arido.

Il nome odierno, Busto Arsizio, appare in un documento del 28 febbraio 1171 dove si rileva che un tal Suzio, milanese, impegnò all'abate del Monastero di San Vittore al Corpo, le sue tenute in Busto Arsizio, quindi il nome Arsizio era a quella data già conosciuto.

In quel periodo il borgo era circondato da un bastione con fosso, mura, quattro porte con ponte levatoio che permettevano l'accesso ed era diviso in quattro quartieri: Basilica, Sano Vico, Piscina e Sciornago. Nel quartiere di Piscina vi era anche il castello, la cui torre è l'attuale campanile della Chiesa di S.Michele.

Il fossato che circondava il borgo era alimentato non solo dal Torrovere, ma anche da vasche chiamate piscine che erano all'interno del borgo. Esse avevano due funzioni principali: quella di abbeverare il bestiame e di essere riserva d'acqua in caso di incendio; erano alimentate con acqua piovana e, quando erano colme, l'eccesso d'acqua veniva scaricato nel fossato.

Gli incendi devono essere stati numerosi se delle ordinanze proibivano di accendere fuochi nei giorni di vento. Il materiale con cui erano ricoperte le case si è visto che era facilmente infiammabile.

Con il passare del tempo anche le costruzioni cambiarono: vennero usati mattoni e sassi per i muri e tegole in cotto per le coperture.

La coltivazione e la pastorizia non furono inoltre le sole attività del bustocco, la lavorazione del ferro e quella dei tessuti ebbero molta importanza.

Come mai nel borgo veniva lavorato il ferro?

La spiegazione è semplice: il nostro territorio era circondato da boschi e da questi boschi si otteneva il combustibile per fondere il minerale che veniva dalla Val Sesia e da altre località; il ferro ricavato veniva poi trafilato per ricavare filo di ferro, filo che veniva poi venduto a Milano ed esportato.

La lavorazione dei tessuti fu introdotta a Busto dalle Umiliate prima dell'anno 1243 e sostituì la precedente e rudimentale filatura.

Le vicende della nostra città furono sempre legate a Milano anche se, per molti anni, Busto ebbe un proprio Comune e propri statuti.

I Comuni lombardi, con il giuramento di Pontida, si unirono per combattere l'imperatore Federico Barbarossa e mantenere così la loro libertà.

Nel territorio di Busto si svolse la battaglia di Legnano, il Carroccio simbolo dell'unità lombarda per la libertà mosse dal castello di Legnano. Ancora oggi nella città vicina si ricorda la battaglia con manifestazioni in costume.

Nel 1488 il territorio divenne proprietà di Galeazzo Visconti, nel 1524 passò a Giovanni delle Bande Nere per ritornare nel 1564 ai Visconti e infine alla Camera Ducale.

La famiglia Marliani lo acquistò nel 1573 e poi, per discendenza, passò ai Gambarana.

Fu acquistato dalla famiglia Cicogna nel 1779 che costruì il palazzo ancor oggi esistente.

La dimora divenne proprietà comunale nel 1823 ed attualmente è sede della biblioteca comunale.

Il borgo di Busto fu colpito da molte pestilenze tra cui le più note sono la peste del 1588 detta di S. Carlo e quella del 1630 - 1631 di cui è rimasta descrizione per opera del prete Giò Batta Lupi cronista dell'epoca, e in due quadri conservati in S. Michele che illustrano episodi della peste: personaggi e scene varie in uno, il pellegrinaggio fatto dai bustesi per ottenere la scomparsa della peste nell'altro.

Il nostro borgo subì diverse occupazioni straniere: Lanzicheneccchi, Francesi, Austriaci che depredavano, distruggevano e portavano malattie che poi colpivano tutti gli abitanti del borgo.

I bustesi insorsero sempre contro questi oppressori e nel 1859 dopo la cacciata delle forze austriache, le vicende della nostra città seguirono quelle del Risorgimento Italiano sino all'uninità nazionale.



2)



3

- La Cascina dei Poveri -